

NEL MIRINO

DS5345 / DS5345
**Botte e sprangate
Anche i vigili
sotto attacco**

ALESSANDRO ASPESI

■ Ghisa sotto attacco. Negli ultimi giorni la Polizia Locale sta registrando una serie di aggressioni preoccupante. In particolare sono due gli episodi che hanno costretto tre vigili a ricorrere alle cure mediche in poco più

POLIZIA LOCALE SOTTO ATTACCO

Botte e sprangate. Anche i vigili nel mirino dei balordi

In Mac Mahon una pattuglia sfasciata da uno straniero e a Loreto forzato un alt. Tosoni (Cisl): «Deriva pericolosa»

di una settimana. Il primo è avvenuto il 21 di novembre. Alle 9.30 di sera una pattuglia si trova all'angolo tra via De Predis e via Campo dei Fiori, quando gli agenti si accorgono di un'uomo raggomitolato a terra che perde sangue dalla testa. Alcuni passanti spiegano di avere già allertato il 118 e che la centrale operativa sta già facendo convergere sul posto una volante della Polizia di Stato. I ghisa decidono però di intervenire comunque in ausilio ai sanitari che nel frattempo sono giunti sul posto. Il ferito intanto resiste e barcollando in stato confusionale cerca di dirigersi verso via Mac Mahon. I vigili cercano di fermarlo ma l'uomo prende da terra una spranga e comincia a colpire con violenza non solo la loro autovettura ma anche l'ambulanza della Croce Viola. Entrambi i mezzi rimangono così danneggiati e agli agenti non rimane che ammanettare il 30enne, un extracomunitario di 25 anni. Il tutto, naturalmente, non senza difficoltà tanto che uno dei vigili si sporca del sangue che l'uomo continua copiosamente a perdere. In questo caso il protocollo prevede che l'agente venga messo in infortunio biologico con sospensione di tre giorni dal servizio per accertamenti sanitari.

Il secondo episodio risale invece alle 5.55 di venerdì mattina. Una pattuglia è ferma al semaforo di viale Brianza all'angolo con corso Buenos Aires, quando improvvisamente vede sfrecciare al suo fianco un

macchina con a bordo quattro nordafricani. Parte subito l'inseguimento e l'auto in fuga va a sbattere contro alcune vetture posteggiate in via Lamarmora. Gli occupanti scendono e attaccano immediatamente gli agenti della Polizia Locale. Ne nasce un confronto al termine del quale un egiziano viene arrestato. L'uomo risulterà non solo positivo all'alcol test ma anche sprovvisto di patente. Intanto gli altri tre fuggitivi fanno perdere le loro tracce e due vigili finiscono al pronto soccorso per ferite lievi.

«Stiamo assistendo ad una pericolosa escalation di aggressioni». Amilcare Tosoni, segretario del sindacato CISL-FP Milano, lancia l'allarme e racconta che sempre più spesso i ghisa si ritrovano in situazioni dove rischiano di riportare danni fisici. «Non siamo in un film di Hollywood dove il delinquente porge pacificamente i polsi per farsi ammanettare», racconta il sindacalista, spiegando che arrestare una persona obbliga nella maggior parte dei casi all'uso, seppur minimo, della forza. «E quando usi la forza logica vuole che qualcuno possa farsi male», continua Tosoni. Spesso infatti gli agenti si trovano dinanzi soggetti in stato di ebbrezza o drogati che certamente non collaborano. Per non parlare di quegli individui che possono avere commesso qualche reato anche grave e che per questo tentano la fuga in tutti i modi.

«Posso assicurare che abbiamo contattato molti esperti di tecniche

operative ma immobilizzare e rendere inoffensivo un soggetto che resiste con tutte le sue forze all'arresto è sempre rischioso e richiede in ogni caso tecniche potenzialmente lesive», continua l'esponente della Cisl Milano, passando poi a raccontare ciò che comporta per i ghisa effettuare un inseguimento. «Innanzitutto voglio esprimere tutta la mia personale solidarietà al vicebrigadiere coinvolto nell'incidente che ha portato alla morte di Ramy El-gaml», spiega, «ma voglio che la gente sappia che quando insegu qualcuno che fugge in auto il tuo unico obiettivo è quello di fermarlo prima che arrechi danno a persone o cose».

«Sono momenti, quelli, in cui l'adrenalina è alle stelle ma devi mantenerti il più calmo possibile», prosegue Tosoni, «in condizioni simili lo speronamento involontario non solo è possibile ma anche probabile». Basta infatti una frenata dell'inseguito che si sta tallonando e il contatto è inevitabile. Anche se, in ogni caso, non pare esserci stato alcun tocco tra la gazzella dei carabinieri e lo scooter su cui viaggiava Ramy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

